

## La messa non è finita

**processo per "smisurato amore" a don Alessandro Santoro**

(estratto dal libro)

Questa è la storia da cui partirà questo spettacolo (*pausa*) Che a pensarci bene, e anche a pensarci poco, non è uno "spettacolo".

Le Piagge sono.

Una baracca in mezzo ad altre baracche chiamate case. Case, o baracche, date a pochi soldi a chi soldi ne ha meno che pochi. Palazzi costruiti a caso e a cazzo in mezzo a nulla e a niente. Giardini senza alberi, che sarebbe come costruire una casa senza la lettera "c" o ragionare senza cervello. Qualcuno l'ha fatto e ha costruito queste case qui e questi giardini qua, senza alberi, dove i bambini non si fermano e i cani non sanno dove pisciare.

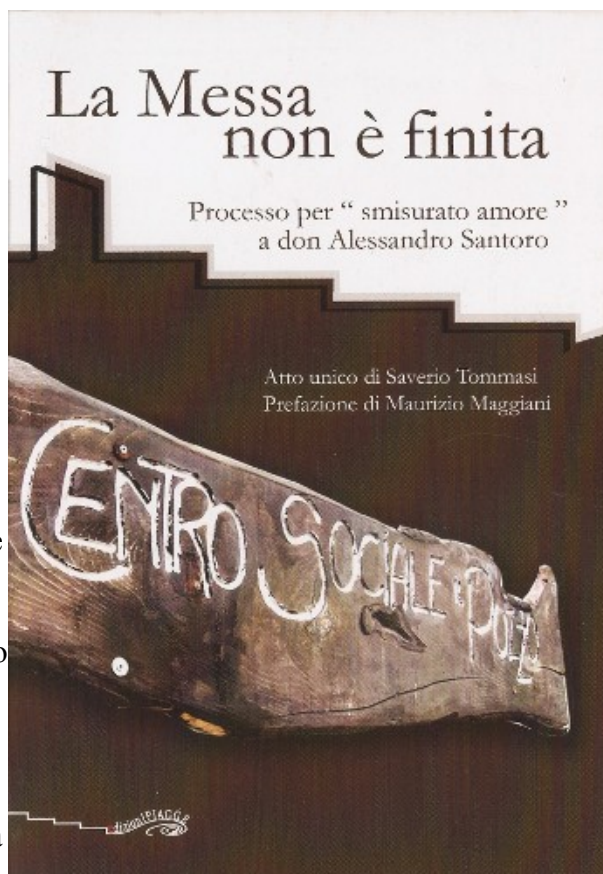
Le Piagge sono quaggiù, cento km sotto il paradiso, trecento dal Vaticano, più a sinistra, lì, dove sta quel signore un po' palestinese con un po' di barba, Gesù. Con lui si va sul sicuro, sta dappertutto che vuol dire onnipresente che significa che c'è sempre anche se non lo vedi mai; sui registri di scuola c'ha scritto presente anche se alle interrogazioni sta zitto, un tipo così non può che stare alle Piagge. E' uno dei pochi, di quelli importanti. La gente importante alla Piagge non ci viene, però ne parla. La gente che conta un cazzo e un pezzetto alla Piagge ci sta ma ne parla poco volentieri. E così finisce che delle Piagge tocca parlarne a chi non ne sa niente, e agli attori, che quelli fanno tutto, si sa. Anche parlare delle Piagge e di se stessi. Quelli parlano, parlano, ma non sono come i politici, che quelli recitano proprio.

Quando dico "vado a Messa al centro sociale", mamma mia pensa che vada in un centro occupato di anarchici ribelli. Le mamme c'hanno sempre ragione.

Per aprire l'armadio ci vogliono tre bum! bum! bum! Lo fanno tutti. bum! bum! bum! e l'armadio si apre. Qualche volta ce ne vogliono quattro. Bum! Fatto, si è aperto. Poi arriva lei, che qualche volta non è lei ma è lei, oppure lei, anche lei, lei anche, e l'armadio lo apre infilando l'unghia sotto l'anta. E' un lavoro da donne. Si dice sempre così: "è un lavoro da donne", quando certe cose agli uomini non riescono.

Dietro il centro c'è un orto popolare, popolare significa che quello che produce se lo mangia la gente, e non gli scaffali dei supermercati.

Un orto che poi ne ha fatto uno uguale spiccico spiccicato anche Michelle, Obama, dieci anni dopo. Quella della Casa Bianca con il presidente nero, dove alle zucchine fanno la radiografia per la sicurezza, il test per la certezza e la verifica per la compatibilità compatibile di una riforma sanitaria che riformi fino a un certo punto non troppo in là; qui invece, alla Baracca Bianca con la gente



gialla e nera e bianca, alle zucchine che spuntano fanno la festa, la gente esulta e dice: "come hai fatto, tu, zucchina bella, a crescere in questa terra brulla e brutta dove per anni e anni, camion e camion, facevano buche e buche rubando sabbia e sabbia per il cemento delle case ricche e qui restavano buche buche vuote vuote che passavano altri camion e camion e le riempivano di spazzatura, monnezza e schifezza. Ti voglio un gran bene, piccola zucchina anarchica, quasi non ti mangio. E invece ti mangio!"

I palazzi delle Piagge sono fatti a Nave. E infatti le chiamano le Navi. A presa di giro e di culo, perché le navi si spostano, si muovono e navigano sul mare aperto mentre qui le navi sono incagliate sulla sabbia che hanno portato via i camion camion che facevano buche buche e la storia è quella di prima prima, ve l'ho già detta detta e non ve la sto a ripetere. Ripetere.

Le Navi ci sono alle Piagge e ci sono pure alle Piagge. E anche alle Piagge ci sono le Navi. Insomma le Navi sono una prerogativa sculata delle Piagge. Poi ci sono le vele, a Scampia. Poi ci sono i mostri marini, i sindaci, i consiglieri comunali che consigliano i sindaci in cambio di un posto da assessore alle Navi che stanno ferme e la gente sorride, quando già non piange. Il tempo passa e la gente resta e dagli anni '80 l'hanno già ristrutturata perché i mostri marini avevano costruito le navi con i buchi e pioveva nella stiva e nelle camere da letto dei disgraziati fortunati che in queste case ci stavano.

Perché meglio un buco di casa, che una casa con il buco.

Isolotto era il nome del quartiere rosso operaio dormitorio della provincia di Firenze.

Le Piagge sono quello che era l'Isolotto trent'anni fa. Dicono certi che non hanno fatto né l'Isolotto né le Piagge. Perché quelli che l'hanno fatte non lo dicono, magari lo direbbero o magari manco per il sogno, non si sa, quelli che l'hanno fatte non c'hanno tempo per fare i paragoni, quelli stanno scrivendo la storia che è una storia che è fatta dalle storie che sui libri di storia non ci stanno. Anche se ci starebbero, se ce le mettessero. La storia stampata la scrivono quelli che non hanno fatto né l'Isolotto né le Piagge e che c'hanno tempo, tanto. E' come un cane che si morde la coda. Non è come un cane che si morde la coda, ma quando penso a qualcosa e voglio che gli altri pensino alla stessa cosa a cui penso io, dico sempre: "è come un cane che si morde la coda". E la gente è costretta a pensarci. E' la mia variazione variata a "non pensare all'elefante". E tutti ci pensano. Purtroppo dura poco, c'ha questo difetto difettato che la fa sembrare una notizia del giornale. Sta un giorno, due, tre, una settimana, se si tratta di un prete di periferia sollevato da un vescovo del centro dura qualche giorno, poi iniziano i ricami. Si chiede il parere dell'esperto, la consulenza dell'avvocato, l'opinione del giornalista di punta che punta come un cane da punta. E morde. Fa notizia. Poi ti lasciano uno spazio per la replica, perché sono democratici. Però piccina picciò nel fondo dell'angolo buio della pagina della pubblicità del sexy shop. Lo danno a tutti lo spazio, sono democratici. Figuratevi se non lo fossero. Sono democratici. Parlano di tutto, anche di figa. Non dovremmo dirlo, ma per qualcuno lo spazio è più spazioso.

Le Piagge sono questo, e per fortuna anche un po' di più parecchio assai. Alle Piagge c'è una croce che si incrocia con dei disegni, stoffe colorate appese attaccate.

Una volta c'era anche quel prete, che se gli chiedi "ma davvero credi in Dio?" risponde triste: "A volte".

**Saverio Tommasi**

estratto da "La messa non è finita - processo per 'smisurato amore' a don Alessandro Santoro"